



COSTRUIAMO UNA SANITA' PER TUTTI

I Direttivi delle Confederazioni CGIL CISL UIL del Piemonte, insieme alle organizzazioni dei Pensionati, alle categorie del comparto Sanità e alle RSU, riuniti il 18 luglio, manifestano il forte disagio degli operatori e dei cittadini per le condizioni in cui versa la sanità della nostra Regione.

Pur dando atto della necessità di rendere sostenibili i costi della sanità, i provvedimenti adottati finora e quelli annunciati hanno prodotto effetti marginali sulla spesa, messo in pericolo la continuità dell'erogazione dei servizi e determinato turni stressanti e numerose ore di straordinario sul personale.

La DGR 14 di inizio d'anno, infatti, ha imposto un blocco del turn over del personale assistenziale che ha avuto e ha effetti sui servizi. Tale blocco, solo parzialmente attenuato per alcune figure sanitarie che possono essere sostituite nella misura del 50% dei posti resisi vacanti, accompagnato al divieto di svolgere prestazioni aggiuntive e al vincolo che impone alle Aziende sanitarie di non rinnovare, prorogare e/o stipulare nuovi contratti di lavoro flessibile, produce inevitabili conseguenze.

Poiché nel recente passato alcune attività sono state assegnate in appalto per tagliare i costi, con i provvedimenti assunti si corre il concreto rischio di avere una drastica riduzione di alcune attività attualmente esternalizzate.

Molti rapporti di lavoro temporanei, inoltre, sono assegnati per coprire i vuoti di organico, senza gravare sui costi del personale e per rispettare formalmente i blocchi delle assunzioni presenti nei provvedimenti di finanza pubblica degli anni passati. CGIL CISL e UIL sono preoccupate della sorte di quei lavoratori interessati, che entro la fine dell'anno, si troveranno senza occupazione.

In questo contesto diventa irrealizzabile la riduzione dei tempi di attesa per fruire delle prestazioni. In particolare si registra l'allungamento dei tempi di attesa per il ricovero nelle RSA. Non è accettabile che siano i cittadini, i lavoratori del settore e i pensionati a pagare i costi dovuti alle disfunzioni e alle irrazionalità presenti nel sistema sanitario.

In questi giorni sono praticate o annunciate alcune chiusure, talora giustificate ufficialmente con la minor domanda di servizi connessa al periodo estivo e dalla necessità di garantire le ferie al personale. In realtà sembrano il prologo di chiusure definitive che

prenderanno corpo in autunno. Denunciamo che queste operazioni avvengono senza un adeguato confronto preventivo con le OO.SS. confederali e di categoria.

Esiste una pesante contraddizione tra le certezze dei tagli sul personale e le vaghe indicazioni sulla riorganizzazione del sistema sanitario. Esiste una situazione di emergenza dove, a fronte della necessità di un governo certo della sanità e delle politiche sociali, si registrano l'assenza dell'assessore competente e un testo di un Piano Socio-Sanitario Regionale su cui confrontarsi.

Tale contesto aumenta complessivamente le difficoltà e le incertezze nell'azione dei Commissari delle ASR e nel personale del SSR. Al momento l'unica certezza è rappresentata dal Piano di rientro concordato tra Regione e Governo, che prevede tra gli altri interventi un taglio di circa 1000 posti letto di degenza ordinaria e di altrettanti di lungo degenza. Le conseguenze di questi interventi non sono assolutamente evidenziate per cui alcune strutture sono abbandonate ad un progressivo soffocamento per mancanza di risorse e per insufficienza di personale.

In presenza di riconversioni o chiusure è doveroso nei confronti delle popolazioni interessate spiegare le soluzioni alternative e compensative dei servizi soppressi. La riduzione di oltre 1000 posti letto nella degenza ordinaria non è sostenibile senza decisi e contestuali interventi con altre attività assistenziali, quali le Cure intermedie. Per quanto riguarda la prospettata riduzione dei circa 1000 posti letto di lungo degenza occorre sapere che sarà necessaria una riconversione degli stessi che comporterà forti investimenti.

Parlando di strutture, bisogna considerare che il complesso degli ospedali piemontesi è prevalentemente costituito da vecchi presidi che andrebbero rinnovati. Le Città della Salute, in tal senso possono rappresentare un'occasione per un riordino complessivo della rete ospedaliera regionale, in grado anche di attrarre investimenti per la creazione di posti di lavoro di qualità nel settore delle tecnologie biomediche e farmaceutiche.

Per quanto riguarda l'area metropolitana torinese, bisognerà trovare risposte e programmare per tempo gli interventi derivanti dalla prospettata perdita di centinaia di posti letto nell'attuale cittadella ospedaliera. A tal fine sarà necessario concertare con le RSU e le Organizzazioni Sindacali la delicata fase di transizione.

E' indispensabile un cambio di passo nelle relazioni sindacali in tutte le aziende e in tutti i territori. Il confronto è anche un mezzo per evitare le pressioni lobbistiche e di campanile concentrandosi sull'interesse generale. Il patto per la salute del 2010 va applicato interamente non solo dove prevede tagli, ma anche nelle parti relative all'erogazione di prestazioni alternative o successive all'ospedalizzazione. La continuità assistenziale, pur indicata come strategia, deve essere riempita di contenuti soprattutto nell'ambito del nuovo Piano Socio Sanitario Regionale che dovrà anche integrare gli aspetti socio sanitari finora sottovalutati.

L'integrazione tra assistenza ospedaliera e assistenza post ricovero dovrà essere parte integrante della riorganizzazione del sistema.

Partendo dalla considerazione di un cronico sottofinanziamento del S.S.N, esiste comunque la necessità di controllare i costi crescenti della Sanità, non con tagli lineari, ma con interventi mirati a ridurre le inefficienze e a eliminare gli sprechi delle singole aziende.

Consideriamo negativamente che il piano di rientro finale, oltre a contenere una parte imposta dai Ministeri, contempli una parte aggiuntiva voluta dall'attuale Governo regionale. Gli obiettivi finanziari complessivi risultano, pertanto, insostenibili per il sistema, considerato anche che è necessario dare soluzione alla questione della non autosufficienza, con una legge regionale che dia certezza al finanziamento necessario.

In proposito le categorie dei pensionati CGIL – CISL – UIL recapiteranno alla Regione a settembre decine di migliaia di cartoline, firmate dai cittadini piemontesi a testimonianza della sensibilità e preoccupazione che esistono su tale condizione.

Torino, 18 luglio 2011